

IL CARDINALE JOSEPH-ALBERT MALULA* un maestro di spiritualità per la Chiesa africana

JEAN-PIERRE SIÈME LASOUL

Il 15 giugno 2003 ricorreva il quattordicesimo anniversario della morte del Cardinale Joseph-Albert Malula¹ (+1989). Rileggendo oggi «*Oeuvres complètes du Cardinal Malula*» mi è sembrato che, al di là di qualche particolare legato alle contingenze del suo tempo (vale a dire dal 1946 al 1989), il suo pensiero sia pienamente attuale: ha solo bisogno di essere rielaborato per la Chiesa africana.

La lettura di questi scritti ci consente di cogliere la gigantesca figura dell'uomo di Dio, che ha risposto alla chiamata del

* "Il Cardinale Malula è un fondatore delle Chiese Africane e particolarmente di quella di Kinshasa. Egli è uno dei Padri di queste Chiese e una di queste figure della "patristica" africana". Nacque a Léopoldville (Kinshasa) il 17 dicembre del 1917. Dopo le elementari all'istituto San Giuseppe, Kinshasa, successivamente passa nel seminario minore di Mbata-Kiela, poi nel seminario minore di Bolongo (Lisala). Nel 1937, è a Kabwe presso il seminario maggiore dove completa gli studi di filosofia e teologia nel 1944. È un percorso che si conclude con l'ordinazione sacerdotale avvenuta il 9 giugno 1946. Negli anni immediatamente successivi è professore al seminario minore di Bokoro (Mai Ndombe), vicario parrocchiale poi parroco nelle parrocchie di san Pietro e Cristo Re (Kinshasa). Il 22 settembre 1959 è consacrato vescovo. Il 28 marzo 1969 fu annunciata l'elevazione di Mgr Malula al cardinalato che è avvenuto nel concistoro del 28 aprile 1969. Il 17 giugno 1989, il Signore l'ha associato a sé. Il cardinale Malula è stato uno dei più importanti africani dell'ultimo secolo. Egli ha avuto una particolare predilezione per una Chiesa congolese in uno Stato congolese.

¹ MALULA J.A., *Oeuvres Complètes du Cardinal Malula*. Rassemblées par Léon de Saint Moulin sj, Facultés Catholiques de Kinshasa, Kinshasa 1997. (= OCCM).

Signore, così da dare alla Chiesa africana nuovi orientamenti per vivere il cristianesimo in Africa. La sua vita non è stata soltanto attività pastorale per la sua diocesi, ma, prima di tutto, ricerca della santità nell'esercizio quotidiano di tutte le virtù umane e cristiane. Il suo successore, Cardinale Frédéric Etsou, nella prefazione di quest'opera annota: "Queste realizzazioni hanno formato il suo carattere e gli hanno permesso di raggiungere un'alta statura intellettuale e spirituale"². Non è questo il luogo per soffermarci su tutta la vita spirituale del Cardinale Malula, in quanto cristiano, prete, vescovo ausiliare, arcivescovo e cardinale, ma solo per rilevare alcuni aspetti essenziali della fede e della dottrina cristiana, da lui vissuti e insegnati.

Non pretendo affatto di dire tutto sul Cardinale Malula. Peraltro, diversi anni ancora prima del Concilio Vaticano II egli aveva già rilevato l'importanza e l'urgenza dell'inculturazione della fede³. Ricordo semplicemente che l'inculturazione rimane una questione difficile. Necessaria e urgente, l'inculturazione della fede non è tuttavia compito facile. Sono molte le voci che richiamano le difficoltà a cui si va incontro nel processo dell'inculturazione della fede: esse ricordano i tempi lunghi richiesti in ogni processo di genuina inculturazione e mettono in guardia sui pericoli di un'inculturazione superficiale. L'inculturazione della fede non è opera dilettantistica; solo chi ha una profonda conoscenza della fede della Chiesa e della cultura del suo popolo, come Joseph Albert Malula, può procedere ad un'inculturazione della fede che non sia mistificante⁴. "La fede cristiana non è legata ad una particolare cultura, essa è universale e destinata a tutti i popoli. Quest'universalità della fede cristiana ci consente di scoprire la ricchezza spirituale degli appartenenti ad altre fedi in un dialogo in cui è attivo lo Spirito Santo, e di fare incarnare la spiritualità cristiana in tradizioni religiose differenti"⁵.

² ETSOU NZABI BAMUNGWABI F., *Préface*, in OCCM, t, I, 7.

³ Cf. OCCM, testi 143, 144, 146.

⁴ CALABUIG M.I., *Introduzione*, in PERRETTO E. (Ed), *L'Immagine Teologica di Maria, oggi- Fede e cultura*. Atti del 10° Simposio Internazionale Mariologico (Roma, 4-7 ottobre 1994), Edizioni Marianum, Roma 1996, p. I-II.

⁵ DHAVAMONY M., *Inculturazione. Riflessioni sistematiche di antropologia sociale e di teologia cristiana*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2000, 188.

ITINERARIO SPIRITUALE

Gli autori della spiritualità classica affermano che la spiritualità è la relazione personale dell'uomo con Dio, in unione con Cristo nello Spirito Santo, compresi tutti gli atteggiamenti e i modi di esprimersi che questo rapporto comporta⁶. Spesso tale realtà è indicata anche col nome di pietà. La vita spirituale è vita secondo lo Spirito Santo. Quando parlo di spiritualità, intendo vita spirituale, ovvero vita secondo lo Spirito Santo. "Sin dall'inizio, i Padri definivano la vita spirituale come 'vita nello Spirito Santo'. Il cristiano, inabitato dallo Spirito Santo, cresce progressivamente nella trasparenza a questa Persona divina. La vita viene concepita come una progressiva penetrazione dello Spirito Santo in tutto ciò che costituisce la persona umana. Lo Spirito Santo penetra lo spirito dell'uomo, la sua psiche, il suo corpo, fino a irradiarsi nel mondo circostante. Questa progressiva penetrazione dello Spirito in tutto ciò che è la persona umana, spesso veniva indicata nella tradizione con due realtà: quella di luce e quella di amore. La persona viene illuminata dallo Spirito Santo nel suo modo di pensare, di sentire, di volere e di agire. La figura dello Spirito Santo come luce indica che Egli dissipa le opacità e le notti dell'uomo, guidandolo così nella vita, orientandolo. Dall'altro lato, si parla della penetrazione dello Spirito Santo nell'uomo come amore. La persona inabitata dallo Spirito Santo è infatti inabitata dalla sua azione"⁷. La vita spirituale riguarda ogni persona credente e tutta la comunità ecclesiale. È, dunque, vita personale e comunitaria. Mi sembra che non si potrà mai capire la figura e l'opera del cardinale Macula, finché non si focalizzerà bene la sua spiritualità imperniata su Cristo Via, Verità e Vita (Gv 14, 6).

⁶ Cf. NEUFELD K.H., Spiritualità, in *Lessico di teologia sistematica* (a cura di WOLFGANGBEINERT, edizione italiana a cura di GIANNI FRANCESCONI), Queriniana, Brescia 1990, 659; DUPUY M., *Spiritualité*, in *Dsp*, VIII, 1142-1173 TRUHLAR V., *Lessico di spiritualità*, Queriniana, Brescia 1973. MIQUEL P., *L'expérience spirituelle dans la tradition chrétienne*, Beauchesne, Paris 1999.

⁷ RUPNIK M., *Teologia spirituale* in BARBAGLI G., – BOF G., DIANICH S., *Teologia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2002, 1761.

Su questa linea voglio mettere in luce questa sequela di Cristo testimoniataci dal servo di Dio Cardinale Malula. In uno dei suoi interventi sulla spiritualità egli afferma:

“Si può grosso modo definire la spiritualità come la “dottrina della santificazione”. Ogni uomo ha una doppia vocazione: soprannaturale e temporale. A tutti il Signore dice: “Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste” (Mt 5, 48). Ecco perché ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità. (Ef 1.4). Questa è la nostra vocazione soprannaturale. Siamo tutti creati da Dio per giungere alla perfezione, per essere santi. Questa perfezione, questa santità di Vita alla quale siamo chiamati la realizziamo concretamente tramite la nostra vocazione temporale. Cioè nello stato di vita che abbiamo scelto. Padre o madre di famiglia, prete, religioso, religiosa, laico consacrato. (...). I principi di vita che sono alla base della vita e che aiutano a santificare il nostro stato di vita, è ciò che chiamano spiritualità; non c'è una spiritualità, ma delle spiritualità differenziate. A rigore, si può dire che ogni uomo ha la sua spiritualità, la sua strada di santità”⁸.

La questione che mi propongo di esaminare riguarda propriamente la linea spirituale del Servo di Dio Cardinale Malula in relazione con la definizione che egli stesso ha proposto della spiritualità. A questo proposito, mi riferisco spesso ai suoi scritti.

Sono intensi i rapporti del Cardinale Malula con Dio, di cui egli è testimone con la sua vita interiore e con il suo insegnamento. Non è però possibile ampliare l'orizzonte con certezza su ciò che riguarda la vita interiore di un uomo: si tratta di una relazione di intimità con Dio stesso. Ho cercato di trarre dal suo insegnamento ciò che egli stesso ha detto e vissuto.

Esaminando le varie tappe della sua vita, si capisce subito quanto la sua personalità si sia sviluppata sotto la guida dello Spirito Santo, tutta brillante di un amore assoluto per Gesù Cristo e per la santissima Trinità.

Se vogliamo essere fedeli alla straordinaria e autorevole sintesi di spiritualità vissuta, testimoniata, insegnata e scritta dal

⁸ OCCM, testo 168.

Cardinale Malula, dovremo senz'altro riconoscere concordi che egli è un maestro spirituale per la Chiesa africana, e in particolare per il Congo. L'idea stessa di maestro, persona da imitare, è essenzialmente dinamica, poiché il maestro è per definizione il prototipo di una perfezione che riproduce qualcosa di simile a sé.⁹

Infatti, il maestro spirituale autentico possiede due qualità a un livello eminente. Innanzitutto, la sua vita e la sua personalità sono totalmente modellate dalla sua esperienza spirituale. Profondamente unificato, egli diventa tutto ascolto, tutto ricerca di Colui che egli desidera scoprire e con cui vuole stabilire la più stretta comunione possibile. Per il maestro spirituale cristiano si tratta di rendersi più disponibile all'azione interiore dello Spirito Santo, che è stato mandato dal Padre per condurre alla verità tutt'intera. La seconda qualità indispensabile è la capacità di trasmettere la sua autentica esperienza spirituale, ossia di lasciarle produrre i suoi frutti, rendendola comunicabile, in una certa misura, a colui che viene a cercare un testimone e un maestro sulla strada che porta a Dio.

Ho trovato nel Cardinale Malula queste due qualità vissute fino in fondo ad un livello considerevole. Percorrendo i suoi scritti (lettere pastorali, prediche, testimonianze, tappe della sua vita), si capisce perché la sua personalità si sia sviluppata sotto la guida dello Spirito Santo, con un amore assoluto verso Cristo.

Il mistero di Dio e della santissima Trinità è stato al centro della sua vita spirituale. Già nel 1952, giovane prete, il Cardinale Malula esprimeva il suo legame con Cristo nella prefazione alla traduzione in lingua *lingala* dell'*Imitazione di Cristo*:

“Tutti quelli che, toccati dalla grazia, sono entrati nella Chiesa, hanno una sola preoccupazione: imitare Gesù-Cristo il più perfettamente possibile”¹⁰.

Il Cardinale Malula ha sempre voluto che i sacerdoti e i religiosi della sua diocesi avessero una vita in continua comunio-

⁹ Cf. ROATTA G., *Gesù Maestro*, Edizioni Paoline, Alba 1955; si veda il capitolo Primo (Maestro, forma dello sviluppo umano), 11s.

¹⁰ OCCM, testo 141.

ne e familiarità con il Padre per suo Figlio Gesù Cristo nello Spirito Santo. E, infatti, quando parla delle esigenze degli impegni religiosi, il rapporto è sempre a Cristo: la povertà è Cristo povero, l'obbedienza è Cristo obbediente, la castità è Cristo casto, che appartiene totalmente al Padre. La novità del Cardinale Malula sta nella proposta dell'imitazione di Cristo nel contesto africano: "*Mystique de la Christification*"¹¹.

Ecco perché parlando dei principi spirituali ai sacerdoti, il Cardinale Malula afferma:

"Ricordatevi dei principi di spiritualità che vi furono consegnati il giorno della vostra ordinazione diaconale: la spiritualità delle tre T[té]: il sacerdote è amico intimo di Cristo (intimità), disponibile per essere al servizio degli uomini (disponibilità), perciò deve avere il suo cuore libero (libertà); libero in rapporto agli uomini di tutte le condizioni, libero nei rapporti con le donne d'ogni categoria e d'ogni età, libero nel rapporto con i beni della terra, nel rapporto con i soldi, la ricchezza e la povertà"¹².

ALLA SEQUELA DI GESÙ CRISTO POVERO

Per il cardinale Malula, la vita d'ogni cristiano e soprattutto del sacerdote comporta l'amicizia con Cristo povero e umile.

"Ma il primo fondamento della spiritualità del sacerdote diocesano deve essere e rimane la sua relazione personale e amante con Cristo; la sua assimilazione alla persona di Cristo Gesù, sommo Sacerdote. Volendo esprimere questa realtà profonda, i grandi uomini della Chiesa hanno sovente usato espres-

¹¹ Leggere a questo proposito lo studio di MAIALA C., *La mystique de la christification pour une fidélité au Christ et à l'Afrique*, in *Revue Africaine des Sciences de la Mission* (2001), 49-71. «La spécificité du Cardinal Malula réside dans la contextualisation de cette imitation de Jésus-Christ dans l'univers socio-culturel négro-africain. La grande question qui le préoccupait était: Comment le Chrétien africain doit ou peut-il suivre le Christ dans une Afrique accablée de tant de misères ?», 53.

¹² OCCM, testo 259.

sioni come queste, «il prete è l'alter ego di Cristo, il prete è l'alter Christus». Tutto questo può dire che sulla terra il prete è veramente al posto di Cristo. Senza voler forzare queste espressioni, una cosa è certa, con l'ordinazione sacerdotale il prete è assimilato a Cristo Gesù. Egli deve perciò durante tutta la sua vita, cercare di configurarsi a Cristo, conformare la sua vita al modello del sommo sacerdote, il Cristo. Quest'ideale alto di santità richiede dal prete continui sforzi in vista della sua progressiva assimilazione¹³.

Il segreto della sequela di Cristo è il dono totale a colui che si diede tutto per noi; questo risulta ben evidente dal testo che ho appena riportato. La vita cristiana si realizza nella sequela di Cristo, attraverso gli impegni evangelici di povertà. La vita sacerdotale è soprattutto, e prima di tutto, amore di Dio, ricerca di Dio, amore personale di Dio persona: in primo luogo il Cristo, e in lui il Padre e lo Spirito Santo. Inoltre, l'assidua meditazione e contemplazione del mistero dell'incarnazione (testi 181-199) e della passione del Signore (testi 200-211) fa scaturire una rinforzata risposta d'amore. A questo proposito, il Cardinale Malula esorta a porre il cuore su queste due cose, così che qualunque cosa tu pensi qualunque cosa retta tu compia, tu lo riferisca alla povertà e umiltà dell'incarnazione e all'amarrezza della passione del Signore.

«Per l'incarnazione del Verbo nell'umanità, un nuovo umanesimo ha visto la luce; un umanesimo che rende l'uomo indissolubilmente unito al divino. Il Cristo, Uomo-Dio, è prototipo di quest'umanesimo. Solo lui è l'uomo; noi lo siamo in divenire. L'uomo autentico non lo si può concepire che in riferimento a lui. E per diventare veramente uomo, bisogna diventare simile a Lui. Ecco perché, tu e io, dobbiamo ormai consultarlo e chiedere il suo parere prima di agire (...). Servire gli altri, soprattutto i più poveri, diventa il cammino della mia umanizzazione e della mia divinizzazione e della divinizzazione del mondo. Ogni uomo, anche il più primitivo, ci porta un messaggio, quello della grande fraternità umana di Cristo. Il cristianesimo, religione del Verbo incarnato, risponde così ai

¹³ *Ibidem*, testo 269.

nostri interrogativi circa la ricerca del "benessere", circa la costruzione di un mondo abitabile»¹⁴.

Chi veramente segue Cristo desidera che tutti lo seguano; perciò si rivolge al prossimo con lo zelo dello Spirito, con la preghiera devota e con la predicazione della Parola.

Nella lettera pastorale per la quaresima del 1978, come si è visto dalla meditazione e contemplazione della passione del Signore, abbiamo una bella pagina di meditazione su Gesù, il servo sofferente.

"Che per la meditazione della passione di Cristo, Dio ci dia di comprendere la misteriosa efficacia delle sofferenze che piacerà a Lui di inviarci affinché sappiamo viverle nell'obbedienza della fede"¹⁵.

Effettivamente, ciò che colpisce leggendo gli scritti del servitore di Dio Cardinale Malula, è il continuo, martellante ritornare sul tema della passione, della penitenza, gli atti di conversione e dello stile di vita. Le virtù come umiltà e carità costituiscono i segni inconfondibili dell'amore per la sequela di Cristo nei misteri della sua incarnazione e della sua passione.

In un altro testo, parlando della nostra chiamata alla santità, seguendo Cristo umile e povero, il Cardinale Malula scrive:

«Ma il concilio insiste sull'essenziale di tutta la santità cristiana: la carità di cui il Signore ha fatto il più gran comandamento, è al cuore di questa santità; "la carità, infatti, vincolo della perfezione e compimento della legge (cfr. Col 3,14; Rm 13,10), regola tutti i mezzi della santificazione, dà loro forma e li conduce a compimento" (LG 42). E questa carità non dimenticherà mai due cose, manifestazione d'ogni risposta autentica alla chiamata alla perfezione indirizzata a tutti battezzati: l'amore di una vera povertà e l'attenzione a riprodurre i sentimenti che erano quelli di Cristo. Povertà perché Cristo ha voluto essere povero, imitazione di Cristo che ha manifestato la sua carità donando la sua vita per noi»¹⁶.

¹⁴ *Ibidem*, testo 188.

¹⁵ *Ibidem*, testo 205.

¹⁶ *Ibidem*, testo 170.

Quando il Cardinale Malula tratta della vita spirituale, fatta di preghiera, di contemplazione, d'apostolato, nota che la via per giungere a questa vita ed esperienza spirituale è costituita essenzialmente da alcuni atteggiamenti e scelte particolari: l'umiltà come terreno d'impianto, la povertà, l'ascolto dello Spirito Santo e l'imitazione di Cristo. Non vi è dubbio, perciò, che per il cardinale Malula la santità è amore ardente sulla scia del Cristo. Quest'amore ardente per Cristo è la molla segreta che lo spinse e lo sorresse nella sequela ed imitazione di Cristo.

L'AZIONE INTERIORE DELLO SPIRITO

Che posso dire sull'azione interiore dello Spirito Santo nella vita e nell'insegnamento del Cardinale Malula? Non vi sono dubbi che la questione è delicata e meriterebbe una ricerca approfondita. La vita nello Spirito Santo è una vita penetrata dall'amore divino e vissuta nella risposta a questo amore. "L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato" (Rm 5,5).

Anche se le affermazioni dirette, esplicite e formali del Cardinale Malula non sono molte, non si può avere alcun dubbio che egli attribuisca l'evoluzione della vita spirituale all'azione dello Spirito Santo. Infatti, l'uomo è – nel fondo del suo essere e tutto intero – una vivente immagine della Trinità, destinata ad entrare e a vivere in comunione di vita e d'amore con le divine Persone.

"Uniti a Cristo nella Chiesa e sigillati dallo Spirito Santo in forza del nostro battesimo, siamo chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente (1 Gv 3,1). Ma l'ora non è ancora venuta, quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria (Col 3,4). Possedendo dentro di noi le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente (Rm 8,23) e desideriamo essere con Cristo (Fil 1,23)¹⁷.

Nell'intimo di quest'uomo purificato, cioè nel santuario della sua coscienza, si manifesta lo Spirito Santo con la sua presenza

¹⁷ *Ibidem*, testo 170.

e la sua grazia illuminatrice. L'uomo viene così progressivamente riempito e rallegrato dall'amore di Dio.

Sono molti i fatti che possono essere attribuiti all'azione interiore dello Spirito Santo nel Cardinale Malula, però ho notato che mancano le affermazioni dirette ed esplicite. Solo di rado è possibile rilevare affermazioni di questo genere, che possono sicuramente essere considerate come la chiave per leggere l'insegnamento del servitore di Dio Cardinale Malula nel suo complesso. Leggendo la sua biografia e mettendo in primo piano la sua vita di preghiera e le lettere pastorali, soprattutto le riflessioni personali (*L'Evêque africain aujourd'hui et demain*) si può concludere che, per Macula, l'azione dello Spirito Santo si dilata a tutta la vita spirituale. Egli stesso scrive:

“Lo Spirito Santo è il principale e il vero iniziatore dell'arte d'amare. Egli è il Maestro spirituale per eccellenza della vita interiore. È Lui che inizia l'uomo all'amore, gli insegna non soltanto ad amare, ma ad amare come si deve, cioè come Dio ci ama. Lo Spirito parla costantemente all'anima: anima, ispira, suggerisce, orienta senza forzare. Rispettando la libertà dell'uomo, lo invita ad entrare nei cammini dell'amore¹⁸.”

UNA SPIRITUALITÀ DELL'INCULTURAZIONE

In una pregevole introduzione del capitolo terzo delle “*Oeuvres complètes du Cardinal Malula*”, don François Luyeye prende posizione circa la spiritualità del Cardinale Malula: «La spiritualità del Cardinale Malula era forte e profonda»; e la chiama, non senza ragione secondo lui, “*una spiritualità dell'inculturazione*”. Così che «i testi contenuti nel capitolo terzo rivelano l'anima profonda di tutta la sua azione pastorale e del suo impegno sociale per la promozione umana»¹⁹.

Com'è noto, la nozione molto chiara di una sensibilità aperta alla prospettiva dell'inculturazione del Vangelo in tutta la realtà dell'Africa è stata ribadita dal Cardinale Malula²⁰. Non c'è in-

¹⁸ *Ibidem*, testo 558.

¹⁹ LUYEYE F., *Introduction au ch. 3*, in OCCM, vol. 3, 9.

²⁰ Cf. OCCM, testi 143, 144, 154, 164.

culturazione del Vangelo senza evangelizzazione delle culture e viceversa. L'incontro del Vangelo o della fede con la cultura è una necessità inderogabile. Un progetto culturale d'ispirazione cristiana è la fede che si traduce in valori significativi e appetibili alla mentalità degli uomini di una società, che li riceve e li fa propri con un processo vitale di recezione. Il vangelo che si fa vita, linguaggio, scala di valori, atteggiamento vitale degli individui, dei gruppi, delle collettività. Ogni evangelizzazione passa tassativamente attraverso l'inculturazione. La nuova evangelizzazione, espressione cara al cardinale Malula, che è il compito specifico della Chiesa d'oggi non fa eccezione a quest'inderogabile norma. Una Chiesa che evangelizza è anche una Chiesa che compie lo sforzo dell'inculturazione. Non c'è la prima senza la seconda.

Sulla tematica presa qui in esame mi piace riferire anche il parere di un noto studioso, don Léonard Santedi, che ha introdotto il capitolo quarto delle "*Oeuvres complètes*", concernente le vocazioni in genere e il sacerdozio in particolare. Egli fa notare che il Cardinale Malula aveva due passioni: la passione per la Chiesa e la passione per la sua patria²¹.

Riconoscendo la missione pastorale affidata da Gesù ai vescovi africani, per il Cardinale Malula non è possibile parlare della spiritualità in Africa, senza parlare dell'incarnazione del Vangelo in Africa e dell'inculturazione.

"In questo nuovo contesto di una teologia dell'incarnazione del messaggio cristiano nell'anima africana, le questioni di spiritualità dovranno essere poste in termini nuovi: cioè quelli della possibilità di una spiritualità africana o le forme di vita spirituale africana"²².

L'attenta considerazione delle omelie mostra che il punto focale della predicazione della Parola di Dio fu la missione fondamentale del Cardinale Malula; preparare i suoi sacerdoti al ministero della predicazione fu anche lo scopo del suo insegnamento²³. Con la sua magnifica eloquenza, il Cardinale Malula

²¹ SANTEDI L., *Introduction au ch. 4*, in OCCM, vol. 3, .236.

²² OCCM., testo 168.

²³ Cf. *Ibidem*, testo 186.

era ascoltato da tutti. Egli ha saputo mettere insieme la sequela di Cristo e la cultura africana.

Lo studio dell'opera del Cardinale Malula, compiuto con rigoroso desiderio di penetrazione da punti di vista diversi, porterà sicuramente a risultati luminosi. Partendo dalla sua biografia, dalla sua vita spirituale e dal suo insegnamento si nota l'unità del suo pensiero spirituale e della sua figura di una guida spirituale del suo popolo.

“Poiché è il vescovo che presiede alla carità della sua Chiesa particolare per cui egli è padre, deve essere un uomo fondamentalmente convertito al Cristo. Il Cristo deve diventare punto determinante di riferimento dei suoi pensieri, sentimenti e attività apostoliche”²⁴.

Così si comprende come sia stato possibile, per il cardinale Malula parlare di «itinerario spirituale del popolo di Dio che è nello Zaire».²⁵

Proponendo il tema della spiritualità del suo popolo, il cardinale Malula non vuole solo comunicare dei contenuti diretti, ma con arte, pedagogicamente, aiutare il suo popolo a sviscerare metodicamente tutti i possibili significati offerti dalla parola di Dio e dalla liturgia.

“All'alba del secondo centenario dell'evangelizzazione, un cambiamento fondamentale s'inizia circa l'intelligenza della fede e il suo radicamento nell'anima africana. La riscoperta della parola di Dio posta al centro delle nostre assemblee è venuta a riequilibrare la nostra spiritualità e la nostra devozione. Ormai, se abbiamo fame possiamo mangiare a due tavole: a quella del pane e a quella della parola e avremo ancora più fame. Così con una spiritualità equilibrata, centrata sulla parola di Dio, il popolo di Dio che è nello Zaire inizia bene il suo passaggio al secondo secolo della sua evangelizzazione”²⁶.

²⁴ *Ibidem*, testo 164.

²⁵ Cf. *Ibidem*, testi 168, 168 b, 168c.

²⁶ *Ibidem*, testo 168c.

Si tratta di una spiritualità dell'inculturazione apertamente finalizzata alla teologia africana. È quindi nella concreta realtà dell'esperienza ecclesiale che si accoglie, si vive, si discerne, si valuta, si purifica, si compie e si realizza l'inculturazione. È un tema profondamente radicato nella Scrittura e, nondimeno, di viva attualità.

Sull'esempio di Gesù anche la Chiesa vive in un tempo, in un luogo, in una determinata società, in una determinata cultura. E, come Gesù, anch'essa annunzia alle culture la conversione al vangelo: «Convertitevi e credete al vangelo» (Mc, 1,15)²⁷.

LA DEVOZIONE MARIANA

Il termine "devozione" indica un affidarsi a qualcuno, e possiede sfumature di significato che richiamano una relazione personale. La devozione mariana è un abbandonarsi ai piani salvifici di Dio, in Cristo, in un atteggiamento che indica una relazione con Maria, imitazione, intercessione, esperienza profonda della sua presenza attiva e materna²⁸. Un dato comunque è da tenere presente: la devozione mariana, come la devozione in genere, non è il frutto dell'iniziativa umana, ma è la risposta di fede a quanto la rivelazione dice di Maria, della sua santità, della sua missione nel piano di Dio.

La tenerissima devozione alla Madonna del Cardinale Malula è palese: egli la invocava con la più grande confidenza e fiducia. Celebrava e faceva celebrare con pietà filiale tutte le feste della Madonna, in modo particolare la festa dell'Assunzione, con grande solennità nella cattedrale "Notre Dame du Congo".

Nei suoi sermoni pronunciati in occasione delle feste mariane (l'Immacolata Concezione, l'Annunciazione, La Natività, La Maternità divina, l'Assunzione in cielo), la presenza della

²⁷ AMATO A., *Per una inculturazione della figura di Maria. Problematiche proposte*, in *L'Immagine Teologica di Maria, oggi, Fede e Cultura*. Atti del 10° Simposio Internazionale Mariologico (Roma, 4-7 ottobre 1994), a cura di PERETTO E., Marianum, Roma 1996, 24.

²⁸ ESQUERDA BIFFET J., *Spiritualità mariana della Chiesa, esposizione sistematica*, centro di cultura mariane madre della chiesa, Roma 1994, 140.

Vergine Maria occupa un posto di rilievo. La grandezza della divina maternità, l'incomparabile santità e perfezione d'ogni virtù, la prerogativa unica della maternità verginale e altri aspetti ancora del mistero mariano sono cantati dal Cardinale Malula con grande venerazione.

Il fatto fondamentale, più volte sottolineato dal Cardinale Malula, è la divina maternità verginale come elemento emergente dall'evento salvifico dell'incarnazione. Per lui, la Vergine Maria è colei che ci precede nella docilità allo Spirito Santo.

“Costato con soddisfazione che questa sottovalutazione di una sana devozione mariana tende a passare, per dare luogo ad una scoperta personale della pietà a Maria, percepita come la prima “carismatica”, colei che ci precede tutti per la docilità allo Spirito e l'esercizio dei più alti carismi”²⁹.

Il Cardinale Malula non ha dimenticato che, oltre “*la mystique de la Christification*”, c'è anche una persona, Maria, la Madre della Chiesa e madre nostra, che, come ha guidato Gesù, così accompagna anche noi nella crescita umana e spirituale. Ricordiamo che Ella ha guidato Gesù, con affetto e sollecitudine materna, nella sua crescita integrale: “Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini” (Lc 2,52). Possono essere svariati i modi di questo accompagnamento mariano. Il cardinale Malula insisteva sulla liturgia, poiché la liturgia registra anzitutto alcune solennità mariane, che costituiscono la prima e più alta scuola di pedagogia mariana nella nostra conformazione a Cristo: Immacolata, Maternità divina, Assunzione.

A MO' DI CONCLUSIONE

Cosa ricordare, a quattordici anni dalla sua morte? La domanda, in questo tempo di cesure, di passaggi e di inculturazione del Vangelo in terra africana, è più che pertinente. Joseph Malula era un uomo di Dio. È stato studiato, descritto, raccon-

²⁹ OCCM, testo 179.

tato. Frammenti della sua complessa vicenda umana e pastorale sono rimbalzati dovunque, in forme talvolta parziali o semplicemente aneddotiche. Oggi continua ad attrarre per la fragranza evangelica che promana dalla sua testimonianza. La sua scomparsa non ha fatto che dilatarne la popolarità. In molti continuano a conoscerlo soprattutto attraverso i suoi scritti, nei quali si trasmette il sapore di una parola inconsueta e sorprendente, ricca di spiritualità e realismo.

Malula è uno di quelli che hanno preso sul serio il Vangelo, e hanno creduto fino in fondo nella possibilità della sequela di Gesù Cristo. La sua scelta, però, non si risolve solo in una personalissima esperienza di fede. Egli aveva l'urgenza di impregnare la giovane Chiesa di Kinshasa della sua spiritualità di pastore. Fedele all'insegnamento del Concilio Vaticano II, con la sua testimonianza ha voluto valorizzare l'immagine della Chiesa in Africa, fatta di fede, di sacerdozio, di laicato, così com'era stata disegnata dal Concilio Vaticano II. Ha cercato di tradurre, anche nella pastorale, la scelta di una Chiesa autenticamente africana, dove il messaggio del Vangelo sia incarnato ed inculturato. Di questa fiorente evangelizzazione inculturata sono protagonisti i pastori-laici (*Bakambi Ba Paroisse*): missionari itineranti per circa venti giorni al mese, che visitano le comunità, radunano i catechisti, verificano l'andamento della catechesi-formazione dei battezzati, delle associazioni, dei movimenti o gruppi (*Bilenge ya mwinda, Kizito, Anuarite*), della Legio Mariae, della stessa corale che è sempre di grande importanza nelle celebrazioni liturgiche e nella lettura della parola di Dio.

Il suo modo di penetrare gli aspetti della vita cristiana con la sua spiritualità, consistente nell'amore di Cristo e nell'offerta della vita, si può sintetizzare nelle seguenti parole del vescovo Eugène Moke, suo amico e confratello, pronunziate nell'omelia in occasione del funerale del Cardinale Malula: "Per me direi semplicemente che colui che piangiamo ha camminato sui passi del Cristo, perché è stata tutta la sua vita un modello di prete. Lo dico perché, come dicevo, siamo cresciuti insieme. Era la nostra preoccupazione nei nostri colloqui: rimanere preti. Un uomo di fede in Dio dunque. Credeva fermamente all'Eucaristia, non mancava mai di celebrarla. Ogni giorno s'intratteneva almeno quindici minuti con Gesù nell'Eucaristia, secondo un programma che ci era stato chiesto al seminario maggiore di realizzare ogni giorno.

La sua gran fede in Dio ha generato in lui la speranza molto forte di possedere il cielo dopo questa vita. Era una specie di ossessione per lui. Perciò aveva un grande amore verso Dio, un grande amore verso gli uomini e verso la Chiesa.

Per la Chiesa voleva innanzi tutto un clero degno, forte intellettualmente e spiritualmente. Voleva delle religiose formate prima come "donne africane" libere, attaccate a Gesù ed a Maria, formate in tutte le discipline. Voleva dei laici impegnati nella Chiesa.

"Grano caduto in terra". Caro Cardinale, è ora che tu vada a portare frutto.

Fratelli e sorelle in Gesù Cristo, in sintesi, penso che tutte le realizzazioni che il Cardinale ci ha lasciato abbiano preso forma a causa della sua fede"³⁰.

Al termine di questa breve disamina, possiamo affermare che tutta la vita del Cardinale Malula è segnata dal fatto d'essere un cristiano africano, di chiara e forte impronta cristologica. Imitare Cristo nel contesto africano. La sua "*mystique de la christification*" è un cammino per incontrare Dio. Nella la sua "*mystique de la christification*", egli presenta la vita spirituale come vita nello Spirito Santo, che si esplicita come vita in Gesù Cristo, Figlio di Dio e salvatore degli uomini. In effetti, "se la vita spirituale è vita nello Spirito Santo, la sua portata è proprio nel rendere il cristiano cristoforme, in base alla sua identità con Cristo, Figlio e Fratello. È lo Spirito Santo che ha incarnato il Verbo Gesù Cristo come Figlio di Dio ed è sempre lo Spirito Santo a rendere questo Cristo presente nella vita del cristiano, a farglielo riconoscere come suo Signore, a illuminargli i passi nella vita della sequela e a trapiantare la sua vita in Lui"³¹. La sua "*mystique de la christification*" è un'eredità per tutta la Chiesa Famiglia di Dio in Africa. La fedele e concreta testimonianza di Malula ci soccorra nell'inverare in noi l'esempio di vita di Gesù Cristo. Perché non prendere Malula come maestro di spiritualità per la Famiglia di Dio in Africa?

³⁰ MOKE (Mgr), *Itinéraire et mémoires. Souvenirs personnels*, Fondation Cardinal Malula, Kinshasa sd., 89.

³¹ RUPNIK M., *Teologia spirituale*, 1762.